



Everri, M. (a cura di), *Genitori come gli altri e tra gli altri: essere genitori omosessuali in Italia*, Milano, Mimesis, 2016.

Nel nostro Paese sono in atto molte trasformazioni socioculturali che ci invitano a riflettere sulle nuove strutture familiari che inevitabilmente si stanno diffondendo anche sul nostro territorio. Tra queste, le famiglie omogenitoriali rappresentano una concreta realtà, nonostante gli ostacoli sociali siano piuttosto diffusi. L'omogenitorialità ispira dibattiti politici, sociali e suscita rabbia, sdegno, ma anche desiderio di riscatto in chi decide di intraprendere questo percorso.

Il volume raccoglie i contributi di ricercatori, professionisti, rappresentanti delle istituzioni politico-legislative e fornisce una panoramica su che cosa significa essere genitori omosessuali in Italia. Nella prima parte, dedicata alle ricerche scientifiche, vengono prese in esame le dinamiche della coppia e della genitorialità omosessuale. La sezione è inaugurata da una ricerca svolta da De Cordova, Sità e Holloway sui processi che si dispiegano nella quotidianità della vita familiare, in particolare in coppie di madri lesbiche. I processi messi in luce si ancorano alla quotidianità delle interazioni e si basano su compiti di sviluppo caratterizzanti la genitorialità omosessuale: la negoziazione della visibilità e del riconoscimento dei legami familiari. Le ricerche si sono avvalse di strumenti qualitativi quali interviste, video-osservazioni, gruppi di discussione. L'obiettivo di tali ricerche è quello di documentare in modo specifico e significativo i processi e le dinamiche che caratterizzano queste tipologie familiari.

La quotidianità della vita familiare, anche nelle coppie omosessuali, è fatta di condivisione di compiti, negoziazioni, conflitti, decisioni in merito alla crescita e all'educazione dei figli. Il genitore sociale diventa, a tutti gli effetti, una figura significativa, dal punto di vista affettivo e relazionale, per lo sviluppo del bambino, eppure la sua invisibilità non solo viene mantenuta da un vuoto legislativo, ma viene anche rafforzata da pratiche istituzionali, che disconoscono questo ruolo. Nel nostro Paese le pratiche istituzionali sono ancora molto rigide e in buona parte ancorate a modelli tradizionali di genitorialità e di famiglia che sempre meno rispondono alle trasformazioni in atto della società.

La seconda parte fornisce strumenti operativi attraverso le esperienze di professionisti dei servizi educativi, clinici e sociali che hanno iniziato a interrogarsi su come rispondere in modo adeguato ai bisogni delle nuove famiglie. La terza parte si proietta verso il futuro e interpella i rappresentanti delle istituzioni giuridiche, politiche e dell'associazionismo sulla necessità di aprire la strada al cambiamento a un livello macro-sociale che possa includere quelle diversità che, nelle varie forme, stanno caratterizzando l'assetto socio-culturale del nostro Paese.